

2ª DOMENICA DOPO NATALE

3 gennaio 2021

A QUANTI LO HANNO ACCOLTO HA DATO POTERE DI DIVENTARE FIGLI DI DIO

Questa Domenica, la seconda dopo Natale, costituisce una salutare 'sosta' per poter contemplare e interiorizzare il Mistero dell'Incarnazione: Dio si avvicina all'uomo che può, così, partecipare e condividere la Sua stessa Vita divina mediante Gesù Cristo, il Logos-Parola definitiva di Dio all'Umanità, che viene ad 'abitare' e 'piantare la Sua tenda' nel deserto tenebroso del nostro pellegrinaggio terreno ed umano. L'Incarnazione' del Figlio di Dio è **Mistero**, non perché è oscuro e incomprensibile, ma perché è troppo grande e bello per "Noi" per comprenderlo in pienezza e per contemplarlo in tutta la sua smisurata ricchezza ed armonia. C'è un Dio che si fa Uomo e diventa Uno di noi: accetta la nostra carne, il nostro corpo, vive, come noi, le stesse tappe della vita. C'è un Dio che viene per abitare: 'pianta' la Sua tenda tra le nostre 'tende'. Viene per restare, condividere la nostra vita e partecipare in tutto, fuorché il peccato, alla nostra natura umana. C'è una nuova storia, ora, tra Dio e l'Uomo: la prima Alleanza, tra Dio e Israele, trova in Gesù Cristo compimento visibile, udibile, tangibile... con Lui, ora, si può stare insieme, si può parlare, si può vivere, perché in Lui abbiamo visto la Gloria e il Volto del Padre, pieno di tenerezza e di amore per Noi. C'è un Dio che non può essere più considerato irraggiungibile perché nel Verbo Incarnato ha colmato ogni distanza; un Dio che non è più estraneo perché ha 'piantato la Sua tenda' nella nostra Storia che non può più ignorare la Sua presenza: può solo accoglierLo o rifiutarLo!

Cristo Luce e Splendore della Verità di Dio

Il Verbo che era presso Dio ed era Dio si fece carne e ha posto la Sua tenda in mezzo a noi. 'Dio, nessuno Lo ha mai visto: il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è Lui che Lo ha rivelato' (Gv I,18).

Il Logos, il Verbo, Gesù Figlio di Dio ha preso e ha assunto la nostra carne e si è immerso nella nostra

storia per farci partecipi della stessa Sua luce e della stessa vita e rivelarci il Padre Dio (*Vangelo*).



Nella *prima Lettura*, la Sapienza 'loda' Se stessa, non per autocelebrarsi ma per affermare la sua identificazione con il *Logos-Dio*.

Infatti, rivelando la Sua origine, la Sapienza si identifica con la Parola (Logos) del Creatore e con il Suo Spirito che aleggia sulle acque e viene presentata come intermediaria tra il Creatore e le creature!

Paolo, nel suo Inno di Lode e Benedizione (*seconda Lettura*),

contempla il Disegno di amore di Dio, che, cominciando da Israele, raggiunge tutti i Popoli, chiamati nel Figlio ad 'essere santi e immacolati, di fronte a Lui, nella carità' e predestinati 'ad essere per Lui, figli adottivi mediante Gesù Cristo ... a lode della Sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio Suo amato'.

Cos'è e chi è la Sapienza? Il Siracide ci corregge e chiarisce che la Sapienza non è solo *qualcosa* da possedere, ma Qualcuno da cercare perché si lascia trovare.

L'Inno alla Sapienza presenta, dunque, in modo tipologico, la figura di Gesù Cristo, Verbo Incarnato, Sapienza, Luce e Vita di Dio. Le *caratteristiche* della Sapienza '*inviata tra gli uomini*' e che 'pianta la tenda tra gli uomini', infatti, si realizzano nel Verbo giovanneo: la *Sapienza* è la *Parola*, il *Verbo*.

Dalla Sapienza, personificata in una figura femminile (Sir 24), a Logos Verbo di Dio (Gv I.)

La relazione tra Sir 24 e Gv I viene espressa sinteticamente da Paolo in I Cor I,24,30: Cristo, 'diventato per noi Sapienza, Giustizia, Santificazione e Redenzione' è 'Potenza di Dio e Sapienza di Dio'.

La Sapienza di Dio è incarnata in Gesù di Nazareth, il Figlio Unigenito, il Quale, perché in relazione intima con il Padre, solo Egli può rivelare il Suo volto misericordioso e pietoso (*Vangelo*) in Lui e mediante Lui ci ha fatti eredi e figli. Perciò d'ora in poi possiamo dirci Suoi figli nel Figlio amato e possiamo rivolgerci a Lui chiamandoLo Padre (*seconda Lettura*).

Prima Lettura Sir 24,1-4.8-12

**La Sapienza fissa la tenda in Giacobbe
e prende l'eredità in Israele,
affonda le tue radici tra i Miei eletti**

Nel cap 24 del libro del Siracide, che contiene una raccolta di istruzioni e di proverbi circa vari argomenti, la Sapienza, personificandosi, si presenta e, assisa in mezzo al Suo popolo, 'loda se stessa', riponendo in Dio il suo vanto (v 1) e 'apre la bocca' nell'assemblea dell'Altissimo e 'si glorifica davanti alla sua potenza' (v 2).

'Uscita dalla bocca dell'Altissimo', la Sapienza dice di sé di aver ricoperto la terra come una 'nube', che, insieme, nasconde e protegge, nella stessa modalità della presenza

di Dio in Es 13,21-22. La sua dimora, dunque, in principio era 'lassù' ed ha percorso da sola il cielo e ha passeggiato negli abissi, cercando fra tutti i popoli un luogo dove stabilirsi e riposare (vv 5-7 oggi omessi) e il Creatore dell'Universo le ha ordinato di 'piantare' e di 'fissare la tenda in Giacobbe e di prendere in eredità Israele (vv 8-9). Così, la Sapienza, creata prima dei secoli e per l'eternità, si è 'stabilita in Sion' e ha posto la sua dimora nella tenda santa in Gerusalemme, 'nella città che Egli ama' (vv 10-11), affondando le sue radici in mezzo a un popolo glorioso e di eletti, porzione di eredità del Signore (v 12).

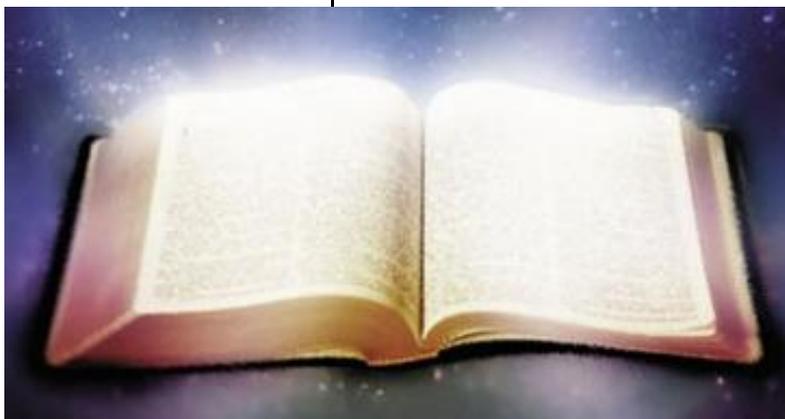
Qui, nella tenda santa di Gerusalemme si presenta la donna-Sapienza che si descrive (fa l'elogio di se stessa) come sacerdotessa che afferma che il suo vanto è quello di officiare alla presenza di Dio (v 10) e di proclamare la Sua gloria in mezzo al Suo popolo.

Nel raccontarsi e presentarsi, la Sapienza, rivela il suo rapporto con Dio: era presente prima ancora che fosse creato il mondo, e ha abitato su una colonna di nubi (v 4), nella prossimità e nella vicinanza del Signore, dal quale è stata creata (v 8) e dal quale ha ricevuto l'ordine-missione di piantare la Sua tenda e stabilire le Sue radici in mezzo a Israele, porzione ed eredità del Signore (v 12), per ricordargli e ripresentargli, nella Legge, la volontà di Dio (v 23).

La Sapienza si rivela ('fa il proprio elogio') nel tempio di Gerusalemme ("assemblea dell'Altissimo"), si dichiara di origine divina, si proclama signora regale e universale, le è stato

'ordinato' dal Creatore, Dio che l'ha creata "prima dei secoli, fin dal principio" e, perciò, è eterna e 'non verrà mai meno' ad entrare nella storia e per amore e obbedienza pone la Sua tenda, la Sua abitazione tra gli uomini: 'in Giacobbe', in Israele, in Sion e in Gerusalemme nel Suo tempio (tenda) santo.

Il Libro del Siracide presenta la *Sapienza/Logos* che 'esce dalla bocca dell'Altissimo' e che entra nella



Storia e nel Mondo, quale compimento delle *Promesse* fatte a Israele, Suo popolo, e *combacia* con il dono della Legge e della Rivelazione iniziata dalla creazione fino

al dono della Torah.

La Sapienza personificata che pone la Sua dimora in mezzo agli israeliti, è prefigurazione della venuta del *Lògos* giovanneo, il Verbo di Dio che si fece carne e venne ad abitare tra noi!

**Salmo 147 Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la Sua dimora in mezzo a noi**

*Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rafforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.*

*Manda sulla terra il Suo messaggio:
la Sua Parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la Sua Parola,
i Suoi decreti e i Suoi giudizi a Israele.*

*Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i Suoi giudizi*

Il Salmo, riconducibile al periodo della ricostruzione di Gerusalemme, dopo l'esilio e il ritorno in patria dei superstiti, invita tutti alla lode di Dio perché ha ricondotto e radunato il suo popolo, ha provveduto alle loro necessità e ha ricostruito Gerusalemme nella pace.

Gerusalemme celebra e loda il Signore perché non fa mancare la Sua benedizione assicurandole discendenza e continuità; mette pace ai suoi confini e nutre il Suo popolo con 'fiore di frumento'. Assieme al dono della discendenza (benedizione-fecondità), alla sicurezza, alla pace, alla prosperità, Egli assicura la Sua Parola che

corre veloce e che deve essere ascoltata e seguita nell'impegno costante e nella fedeltà di vita.

Con il Salmo celebriamo e lodiamo Dio perché il Suo Verbo, la Parola fatta carne, condivide la nostra umanità per risollevarla e salvarla: nella Sua Parola, Sapienza dell'Altissimo, la Pace divina è discesa sulla terra, la benedizione del Padre è entrata nelle nostre case nella persona incarnata del Figlio, che si fa Pane offerto a tutti per la vita eterna.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.15-18 **Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nel Quale ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità**

La prima parte della lettera (vv 3-6) è già stata già proposta e proclamata nella solennità dell'Immacolata.

Richiamiamola sinteticamente: centro e fonte stessa del ringraziamento e della lode è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che è benedetto perché ci ha benedetti con ogni benedizione: tutto, dunque, da Lui parte e tutto in Lui si compie: tutto è per la Sua Gloria; il Suo agire santo è 'da sempre', precede e supera ogni merito umano, perché è frutto solo della Sua benevolenza e gratuità nello sceglierci e 'predestinarci' ad essere 'figli adottivi' nel Figlio; tutto Egli realizza e compie nel Figlio Amato, Gesù Cristo: tutto avviene in Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui.

Nella seconda parte (vv 15-18) l'Apostolo loda Dio e si congratula per le belle notizie che ha ricevuto circa la 'fede nel Signore e dell'amore verso tutti i santi' dei cristiani di Corinto, ai quali assicura la sua continua preghiera, implorando da Dio Padre la grazia di 'uno Spirito di Sapienza' su di loro che possa condurli ad 'una più profonda conoscenza del Figlio Gesù Cristo' ed 'illumini gli occhi dei loro cuori' affinché possano comprendere 'a quale sublime speranza sono stati chiamati': ad essere attraverso Cristo Gesù un popolo di 'santi', redenti e riscattati per grazia e resi idonei e capaci di accedere alla conoscenza intima di Dio ed essere resi partecipi della Sua vita.

In una parola, l'Apostolo, avendo avuto la bella notizia della fede della sua comunità, fondata in

Cristo Gesù e testimoniata dalla carità vicendevole, incoraggia i cristiani rendendo grazie e pregando affinché possano ricevere ed accogliere il dono della Sapienza 'per una conoscenza più profonda di Dio Padre della Gloria e per una più profonda relazione filiale con Lui mediante il Figlio Suo Gesù Cristo nostro Signore (v 17). Il dono divino della conoscenza 'più profonda', invocato, non mira ad una conoscenza intellettuale, ma ha come fine la dinamica dell'amore: più si conosce il Volto di Dio più a Lui ci si relazione.

Così, infatti, conclude la sua preghiera-supplica l'Apostolo: il Dio del Signore nostro Gesù Cristo 'illumini gli occhi del vostro cuore' per farvi riconoscere il tesoro di grazie che avete ricevuto e 'per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di Gloria racchiude la Sua eredità fra i santi' (v 18).

Paolo, nella seconda Lettura, si rivolge agli Efesini manifestando loro la ragione profonda del suo ministero apostolico nei loro riguardi: volerli condurre e portarli, con l'aiuto della Grazia divina e 'uno Spirito di Sapienza', al Mistero di Cristo e a conoscere e comprendere la grandezza della vocazione cristiana e a quale speranza siamo stati chiamati!



Vangelo Gv 1,1-18 **Dio, nessuno Lo ha mai visto: il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è Lui che lo ha rivelato**

Il Prologo, è stato composto, da Giovanni alla fine del suo Vangelo e collocato all'inizio, quale chiave di lettura ed ingresso ai temi del Mistero dell'Incarnazione.

Il Testo, già proclamato a Natale, nella Celebrazione odierna contempla 'il Verbo che si fa Carne' come Luce (vv 4.5.7.8.9): il Verbo come "luce e vita" e il Verbo come "luce che illumina ogni uomo".

Oggi contempliamo il Prologo nella prospettiva luminosa e feconda di Cristo Gesù, Verbo di Dio, Sapienza incarnata che 'venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la gloria del

Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e verità' (v 14).

Nella prima Lettura abbiamo contemplato la Sapienza che, tessendo il Suo elogio, si rivela e si presenta come potenza di Dio che vaga tra cielo, terra e abissi delle acque, fino a quando Dio le ordina di 'fissare la tenda' in Sion.

Nel prologo 'il Verbo che era presso Dio ed era Dio' (v 1), 'si fece carne e venne ad abitare nel mondo (v 10) e in mezzo a noi' (v 14).

Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, Parola creativa, Dabar, e senza di Lui nulla esiste e sussiste (v 3). Il Verbo di Dio è la Luce vera mandata da Dio e venuta per illuminare ogni uomo (v 9).

Ma il mondo non Lo ha riconosciuto (v 10b) e neppure 'i Suoi Lo hanno accolto' (v 11).

'I Suoi', cioè, quelli ai quali è stato mandato come Sapienza e per i quali è venuto: Giacobbe-Israele (cfr Sir 24).

A quanti, però, Lo hanno accolto 'ha dato il potere di diventare figli di Dio' (v 12a) e quanti hanno creduto nel Suo Nome sono stati rigenerati - ricreati da Dio (vv 12b-13).

E il Verbo di Dio si fece carne e venne ad abitare (*eskenosen*: 'si attenda', 'pone la sua tenda') in mezzo a noi' (v 14a), per farsi come noi e condividere tutto di noi, eccetto il nostro peccato, dal quale è venuto a liberarci!

Con l'incarnazione del 'Verbo di Dio' noi abbiamo contemplato la Gloria del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e verità (v 14b).

È Gesù a rivelarci, nella Sua persona incarnata, e a rendere a noi visibile il volto invisibile del Padre.

'Il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre', incarnandosi nella pienezza dei tempi ci ha rivelato pienamente il volto di Dio 'che nessuno ha mai visto' (v 18).

Egli solo, il Figlio Gesù Cristo è l'unico a poter rivelare e svelare quel Dio che neanche Mosè poté 'vedere in faccia! Solo in Cristo Gesù, Verbo incarnato, dunque, abbiamo la rivelazione del Padre e possiamo attraverso e mediante Lui, avere accesso al Suo Mistero, cercando, guardando, contemplando e relazionandoci con il Figlio Gesù e sul Suo volto contemplare il Volto misericordioso di Dio Padre e partecipare e

condividere con Lui la Sua relazione filiale con il Padre. La Parola di Vita e di Verità ci fa riconoscere Gesù Cristo Sapienza e Luce vera che illumina 'gli occhi del cuore' per farci riconoscere sul Suo volto e nella Sua persona il Mistero di Dio, Suo e nostro Padre.

Egli è 'la Luce, quella vera che illumina ogni uomo' (v 9). Dunque, sul volto incarnato e umano di Gesù risplende la gloria del volto del Padre, che riversa la Sua Luce, per mezzo del Figlio sul volto di ogni uomo che Lo accoglie e non Lo rifiuta

come il mondo (v 10) e 'i Suoi' (v 11).

Tutti, perciò siamo chiamati a lasciarci illuminare per riflettere sul mondo e sui fratelli un raggio della Sua luce, venuta ad illuminare e vincere le nostre tenebre!

La Luce eterna si fa carne e 'venne' ad illuminare ogni uomo

che viene sulla terra. Prima ai Pastori, gli sconosciuti e i più disprezzati, è rivelato da Dio per mezzo del Suo Angelo messaggero che quel Bambino in fasce e depresso in quella povera mangiatoia, è il Figlio di Dio, il Salvatore, il Cristo Signore (Lc 2,11).

Ora, nel suo Prologo, Giovanni ci fa contemplare il Mistero dell'Incarnazione, partendo dal Verbo che era presso Dio ed era Dio, Parola eterna che ha creato l'Universo, che ha assunto la carne dell'uomo divenendo uno di noi per rivelarci il volto di Dio e relazionarci con Lui ed essere redenti e salvati dalla Sua morte in croce. Egli è la Luce che illumina il mondo e tutti gli uomini, vince le tenebre del nostro peccato e della nostra storia convulsa e contorta.

È Vita, il Verbo di Dio, la stessa Vita di Dio, che si è immerso nella nostra misera esistenza a rigenerarci e ricrearci in Lui, Figlio amato, figli e figlie di Dio Padre e fratelli e sorelle tra di noi.

Nel suo Prologo Giovanni, quando parla del "Verbo", riferisce la teologia della Parola e della Sapienza, come Forza che crea, come Rivelazione che illumina, come Persona che vivifica e salva.

Gesù, il Verbo, è, infatti, la Parola piena e definitiva di Dio, la Sapienza resa visibile, la Persona inviata a noi, come Figlio Unigenito del Padre!

In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini: Gloria a te, o Cristo, Luce e Vita di ogni credente!

